


 Coord. tecnico  impresa, ambiente, territorio

Con il patrocinio di  

Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali – BiGeA – UNIBO

La sicurezza nelle cave e nelle miniere: la storia, l'attualità, il futuro

24 marzo 2017 ore 9.00 – 13.00

Aula G 2 – Istituto di Geologia e Paleontologia
Via Zamboni n. 67 – Bologna

*Rapporti, sinergie e interferenze fra gli ambiti applicativi
del D.Lgs 624/96 e il D.Lgs. 81/08*

Fabiano BONDIOLI - Ingegnere minerario
Galileo Ingegneria s.r.l.

Ing. Fabiano Bondioli f.bondioli@galileo-ingegneria.it slide n. 1

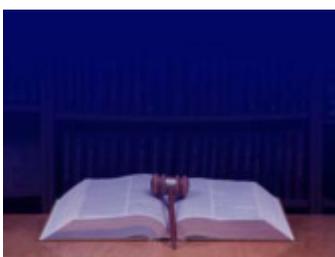
 impresa, ambiente, territorio

Quadro normativo speciale applicabile alle attività estrattive

D.P.R. n. 128/59
Norme di polizia delle miniere e delle cave.

Legge Regionale 18 luglio 1991 n. 17
"Disciplina delle Attività Estrattive".

D.Lgs n. 624/96 e s.m.i.
Attuazione della direttiva 92/91/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione e della direttiva 92/104/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto e sotterranee.



SICUREZZA MINIERE E CAVE

Quadro normativo generale applicabile

D.M. 10/03/98
Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

D.Lgs 231/2001
Responsabilità amministrativa delle società e degli enti (Modello organizzativo e di gestione)

D.M. n. 37/08
Regolamento di riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.

D.Lgs n. 81/08 e s.m.i.
Attuazione dell'Articolo 1 della Legge 03.08.2007 n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ing. Fabiano Bondioli f.bondioli@galileo-ingegneria.it slide n. 2

Principio di specialità

art. 15 Codice Penale

Quando più leggi penali o più disposizioni della medesima legge penale regolano la stessa materia, la legge o la disposizione di **legge speciale deroga alla legge o alla disposizione di legge generale**, salvo che sia altrimenti stabilito

IL D.LGS. 81/08 SI APPLICA QUINDI PER QUANTO NON SPECIFICAMENTE REGOLAMENTATO DAL 128/59 O DAL 624/96 O DA ALTRE NORME SPECIFICHE,

Armonizzazione cronologica – 626/94 – 624/96 – 81/08

La normativa di riferimento è quella relativa al D.Lgs n. 624/96 e al D.Lgs n. 81/2008 e si richiama, per la loro armonizzazione, l'Art. 304, c. 2 del D.Lgs 81/2008: "[...] laddove disposizioni di legge o regolamentari dispongano un rinvio a norme del Decreto Legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, ovvero ad altre disposizioni abrogate dal comma 1, tali rinvii si intendono riferiti alla corrispondenti norme del presente decreto legislativo."

Obblighi caratteristici

Le attività estrattive sono da sempre un **sistema a sé stante**, dal punto di vista **tecnico** e dell'**inquadramento normativo**.

Il D.Lgs. 624/96, all'epoca coordinato con il D.Lgs. 626/94, prevede figure, documenti e obblighi specifici e **caratteristici delle sole attività estrattive minerarie** quali ad es.

- nomina di un **Direttore Responsabile** e di **Sorveglianti**
- compilazione di **DSS** e **DSS-C** (Documento di Salute e Sicurezza e Documento di Salute e Sicurezza Coordinato)

o anche obblighi **più stringenti della norma generale**, come:

- **trasmettere all'autorità di vigilanza il DSS** e i suoi aggiornamenti
- condurre **riunioni periodiche** obbligatorie per ogni azienda con più di 5 lavoratori (il limite previsto nel D.Lgs. 81/2008 è di 15)

Nei fatti però il sistema di gestione della sicurezza in cava e in miniera è attualmente un **modello ibrido**, frutto dell'**integrazione e armonizzazione** di almeno tre norme:

il d.lgs. 624/96, il d.lgs. 81/2008 e il DPR 128/59

Quadro normativo applicabile

Reg. Toscana – S.S.T.

“Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive”

Come evidente dalla disamina del complesso quadro tecnico e normativo del settore emerge a livello regionale - ma anche sul piano nazionale - l'esigenza di individuare linee comuni di analisi ed intervento per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle attività estrattive. Dal punto di vista normativo, ad esempio, è opinione condivisa da più parti che i tempi siano maturi per iniziare a proporre ed affrontare una revisione delle norme specifiche che – dopo l'entrata in vigore del Testo Unico 81/08 e s.m.i. e dei riferimenti ad esso collegati – necessitano di essere adeguate e ricondotte ad una struttura più omogenea. L'eventuale riforma della normativa vigente – da promuovere presso le sedi opportune - rappresenta un importante obiettivo da intendere tuttavia in un'ottica a medio-lungo termine: nell'immediato è stato ritenuto importante dare spazio al confronto fra i diversi servizi PISLL attivi presso il territorio regionale in modo che le "buone prassi" localmente consolidate o in via di definizione per il settore venissero condivise ed eventualmente migliorate in un ambito collegiale.

«è opinione condivisa .. che i tempi siano maturi per iniziare a proporre ed affrontare una revisione delle norme specifiche che, dopo l'entrata in vigore del Testo unico 81/08... necessitano di essere adeguate e ricondotte ad una struttura piu omogenea»

Rapporti, sinergie e interferenze fra gli ambiti applicativi del D.Lgs 624/96 e il D.Lgs. 81/08

FONTI e STRUMENTI

Reg. Toscana – S.S.T. (2014)

“Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive”

Servizio Risorse Minerali e Termali Provincia di BG - SPSAL ASL BG (2011)

«Questionario di analisi per la valutazione dei rischi nel comparto delle industrie estrattive»



FONTI e STRUMENTI

Reg. Toscana – S.S.T. “Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive”

Guida operativa per la prevenzione e sicurezza nelle attività estrattive

A cura di

Regione Toscana
Giunta Regionale
Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale
Area di Coordinamento Sistema Socio-Sanitario Regionale
Settore Prevenzione e Sicurezza in ambienti di vita e lavoro, alimenti e veterinaria

Gruppo di lavoro regionale attività estrattive

INDICE

INTRODUZIONE VIII

PARTE I DEFINIZIONE DEL CAMPO DI APPLICAZIONE ATTIVITÀ SOGGETTE... I

1.1 DEFINIZIONE DEL CAMPO DI APPLICAZIONE ATTIVITÀ SOGGETTE.....	3
1.1.1 Premessa.....	3
1.1.2 Definizioni.....	3
1.1.3 Attività estrattiva condotta dal solo lavoratore autonomo.....	4
1.1.4 Acque minerali e termali (Campo di applicazione).....	5
1.1.5 Documento di sicurezza e salute (DSS).....	5
1.1.5.1 Premessa.....	5
1.1.5.2 DSS coordinato.....	6
1.1.5.3 Contenuti del documento di sicurezza e salute (art. 10 D.Lgs. n. 624/96).....	7
1.1.5.4 Titolo.....	14
1.1.5.5 Direttore Responsabile.....	14
1.1.5.6 Sorvegliante.....	16
1.1.5.7 Lavoratori.....	16
1.1.5.8 Monitoraggio di prevenzione e protezione dai rischi.....	16
1.1.5.9 Infortuni.....	17
1.1.5.10 Norme transitorie.....	17



Attività e Luoghi di lavoro soggetti

art. 1 D.Lgs. 624/96

-lavori di **prospezione, ricerca e coltivazione delle sostanze minerali**
-**lavori svolti negli impianti connessi alle attività minerarie, esistenti entro il perimetro dei permessi di ricerca e delle concessioni**
-**lavori svolti negli impianti di pertinenza della miniera ex art. 23 R.D. 1443 del 29/07/1927 anche se ubicati fuori perimetro delle concessioni;**
-**lavori di frantumazione, vagliatura, squadratura.. dei prodotti delle cave e operazioni di caricamento sul piazzale**

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 aprile 1959, n. 128
«Norme di polizia delle miniere e delle cave» (1).
(G.U. 11 aprile 1959, n. 87, suppl. ord.)

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Capo I Campo di applicazione

Art. 1. — Le norme di polizia delle miniere e delle cave prevedono a tutela della sicurezza e la salute dei lavoratori, ad assicurare il regolare svolgimento delle lavorazioni nel rispetto della sicurezza dei terzi e delle attività di movimento sinistre generali ed a garantire il buon governo dei giacimenti minerali in quanto appartenenti al patrimonio dello Stato.

Tali norme si applicano:
a) ai lavori di prospezione, ricerca e coltivazione delle sostanze minerali;

b) ai lavori svolti negli impianti connessi alle attività minerarie, esistenti entro il perimetro dei permessi di ricerca e delle concessioni;

c) ai lavori svolti negli impianti che costituiscono pertinenza delle miniere ai sensi dell'art. 23 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 (2), anche se ubicati fuori del perimetro delle concessioni;

d) ai lavori di frantumazione, vagliatura, squadratura e licenza dei prodotti delle cave ed alle operazioni di caricamento di tali prodotti dai piazzali.

Non sono soggetti alle disposizioni del presente decreto:

(1) I lavori negli stabilimenti non compresi nel campo di pertinenza previsti per oggetto la utilizzazione dei prodotti minerali.

(2) Le escavazioni di sabbie e ghiaie effettuate in base ad autorizzazione dei competenti organi dello Stato nell'area dei corsi d'acqua e nelle spiagge del mare e dei laghi, sempre che i giacimenti di tali sabbie e ghiaie non formino oggetto di permesso di ricerca o concessione ai sensi del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 (2), modificato con la legge 7 novembre 1941, n. 1368.



Immagine tratta da: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it>

Sono pertinenze della miniera gli edifici, gli impianti fissi interni o esterni, i pozzi, le gallerie, nonché i macchinari, gli apparecchi e utensili destinati alla coltivazione della miniera, le opere e gli impianti destinati all'arricchimento del minerale.
Sono considerati come mobili i materiali estratti, le provviste, gli arredi.

I dubbi interpretativi del campo di applicazione del 624/96

Definizione di «attività connesse», quali gli impianti pertinenziali o di lavorazione dei prodotti di cava

applicabile il criterio dell'unitarietà del processo produttivo, comprendendo le fasi di arricchimento del materiale, indipendentemente dall'ubicazione rispetto all'area di estrazione

ed evitando un'estensione solo formale agli ambiti non strettamente legati allo stesso

I.1 DEFINIZIONE DEL CAMPO DI APPLICAZIONE ATTIVITÀ SOGGETTE

I.1.1 Premessa

Il D.Lgs. n. 624/96 si applica ai lavori di prospezione, ricerca e coltivazione delle sostanze minerali e degli idrocarburi liquidi e gassosi, nonché ai lavori svolti negli impianti connessi all'attività estrattiva e nelle pertinenze minerarie.
La definizione del campo di applicazione dell'art. 1 può porre dubbi interpretativi rispetto alle "attività connesse" assoggettabili al decreto, soprattutto per quanto previsto al punto d) del c. 2 rispetto ai lavori di trattamento dei prodotti di cava, che nell'enunciato della legge sono avvincolati da qualsiasi contesto proprietario, merceologico, geografico, ecc.
D'altra parte, come anche ribadito nella circolare del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 317 del 26/5/1997, il D.Lgs. n. 624/96 non ha modificato la definizione di attività estrattiva e non fornisce ulteriori specificazioni riguardo a impianti connessi, pertinenziali o di lavorazione dei prodotti di cava.
Pertanto, per poter procedere ad una puntuale individuazione degli ambiti applicativi, è possibile orientarsi applicando il criterio dell'unitarietà del processo produttivo, comprese le fasi di arricchimento del materiale estratto, indipendentemente dall'ubicazione degli impianti rispetto all'area di estrazione. Tale criterio di lettura dell'art. 1 consente il rispetto dello spirito della norma e la sua applicazione a tutte le attività estrattive, escludendo nel contempo quelle attività che, pur utilizzando i prodotti di cava, non presentano le peculiarità e i rischi tipici delle attività estrattive.
Gli ambiti lavorativi che risultano esclusi sono comunque coperti da normative di prevenzione, igiene e sicurezza del lavoro e un'eventuale estensione dell'applicazione al D.Lgs. n. 624/96 potrebbe risolversi in soli adempimenti formali, privi pertanto di contenuti prevenzionistici.

Dalla "Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive"
Reg. Toscana – S.S.T. (2014)



AMBITO DI APPLICAZIONE 128/624 ALLE ACQUE MINERALI E TERMALI



Opera di presa : bottino



Impianti di utilizzo

la nota del Ministero dell'Industria del 07/07/98 **circoscrive** l'ambito di applicazione del decreto alle attività estrattive di :

- perforazione dei pozzi** (fase di ricerca)
- produzione dell'acqua per mezzo del pozzo** (fase di coltivazione)

ed esclude, in quanto non estrattive, le **attività di trasporto**, anche attraverso tubazioni, del prodotto **agli impianti di utilizzo**, e **relativa attività** (fase di utilizzazione)

ORGANI COMPETENTI: ACQUE MINERALI E TERMALI

1.1.4 Acque minerali e termali (Campo di applicazione)

Per le acque minerali e termali si fa riferimento alla legge regionale n. 38 del 27/07/2004 come modificata dalla L.R. n. 33 del 03/06/2006 che all'articolo 30 "vigilanza e controllo totale" : "... le funzioni di vigilanza in materia di sicurezza e di salute dei lavoratori, attribuite alle ASL, competenti per territorio ai sensi del DPR n. 128/1959 e dal D.Lgs. n. 624/1996".

Le funzioni di vigilanza delle aziende ASL, si esplicano come descritto nella nota del 07/07/1996 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato - Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse Minerali - che circoscrive l'ambito di applicazione del decreto alle attività estrattive di perforazione dei pozzi (fase di ricerca) ed a quelle di produzione dell'acqua per mezzo del pozzo (fase di coltivazione) escludendo, in quanto non estrattive, le attività di trasporto del prodotto agli impianti di utilizzazione - anche attraverso tubazioni - e l'attività svolta in questi ultimi (fase di utilizzazione).

ER Ambiente
Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino

Acque minerali, termali e di sorgente

A chi rivolgere

Per gli aspetti legislativi e normativi
Servizio difesa del suolo, della costa e bonifica
 Viale della Fiera, 8
 40127 Bologna
 tel. 051.527.5811
 fax 051.527.5861
 e-mail: SD@ambiente@regione.emilia-romagna.it
 e-mail certificata: SD@ambiente@certificata.regione.emilia-romagna.it

Per attività di gestione di ricerca e concessione
Acque Emilia-Romagna
 Direzione Centrale
 Via Po, 5 - 40119 - Bologna (Bologna)
 telefono: 051.6223813 / fax: 051.583255
 orari: da lunedì a venerdì ore 9-17

Per gli aspetti sanitari degli acquedotti
Servizio geologia, sismico e dei rischi
 Viale della Fiera, 8
 40127 Bologna
 Telefono: 051.5274758
 Fax: 051.5274758
 Email: SD@ingCed@regione.emilia-romagna.it
 Email certificata: SD@ingCed@certificata.regione.emilia-romagna.it

Per gli aspetti sanitari e degli alimenti
Servizio protezione collettiva e sanità pubblica
 VIALE ALDO MORO, 21
 40127 BOLOGNA
 telefono: 051.5277014
 fax: 051.5277063
 email: SD@ingSanPub@regione.emilia-romagna.it
 email certificata: SD@ingSanPub@certificata.regione.emilia-romagna.it

Ing. Fabiano Bondioli

f.bondioli@galileo-ingegneria.it

slide n. 11

La definizione delle Posizioni di garanzia nel 624/96 e nell'81/08

Galileo
INGEGNERIA

impresa, ambiente, territorio

Principio di effettività

**Esercizio di fatto dei poteri direttivi
(art. 299 D.Lgs. 81/08)**

Le posizioni di garanzia relative a Datore di lavoro, Dirigente e Preposto gravano altresì su colui il quale, pur sprovvisto di regolare investitura, eserciti in concreto i poteri giuridici riferiti a ciascuno dei soggetti ivi definiti.

Titolare: l'imprenditore di impresa o casa, o il titolare di permesso di profezione o di ricerca o di concessione di coltivazione o di autorizzazione di casa;

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore e, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Omissis ...;

Sorvegliante: persona, in possesso delle capacità e delle competenze necessarie, designato dal titolare per la sorveglianza sul luogo di lavoro occupato da lavoratori;

Direttore responsabile: persona in possesso delle capacità e delle competenze necessarie all'esercizio di tale incarico sotto la cui responsabilità ricadono costantemente i luoghi di lavoro. Spetta al direttore responsabile l'obbligo di osservare e far osservare le disposizioni normative e regolamentari in materia di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Omissis ...;

Ing. Fabiano Bondioli

f.bondioli@galileo-ingegneria.it

slide n. 12

La definizione allargata di lavoratore e di lavoratore autonomo

I.1.3 Attività estrattiva condotta dal solo lavoratore autonomo

L'art. 1 del D.Lgs. n. 624/96 rimanda alla definizione di lavoratore data dal D.Lgs. n. 81/08 all'articolo 2 comma 1 lettera a). Nel caso di lavoratore autonomo che abbia ricevuto incarico dal titolare, nel rispetto dell' idoneità tecnico-professionale in relazione ai lavori da affidare e che svolga da solo attività estrattiva, deve farsi riferimento all'articolo 21 del D.Lgs. n. 81/09 che chiarisce gli obblighi dei lavoratori autonomi di cui al titolo III dello stesso decreto. Pertanto si evidenzia la connessione con il D.Lgs. n. 624/96 per quanto riguarda il capo IV "attrezzature ed impianti meccanici elettrici ed elettromeccanici" che risulta applicabile, limitatamente ai macchinari impiegati nella cava dal lavoratore autonomo, secondo il principio di specificità.

Il lavoratore unico che risulti anche titolare è soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 624/96 nei confronti del Titolare stesso e il decreto trova in questo caso applicazione anche per i restanti aspetti riferibili alle norme di polizia mineraria, ovvero quelli relativi al governo del territorio, alla salvaguardia di terzi e al preminente interesse generale.

LAVORATORE (art. 2 c.1a):

Persona che, **indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro**, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione.

PRIMA del TUS (626):

*Persona che presta il proprio lavoro **alle dipendenze di un datore di lavoro***

Tutela delle NUOVE TIPOLOGIE CONTRATTUALI

Nell'ipotesi di prestatori di lavoro nell'ambito di un contratto di **SOMMINISTRAZIONE di lavoro** (art. 20 D.Lgs. 276/03) tutti gli obblighi di prevenzione e protezione di cui al 81/08 sono **a carico dell'utilizzatore**.

Nell'ipotesi di **DISTACCO del lavoratore** (art. 30 D.Lgs. 276/03) tutti gli obblighi di prevenzione e protezione sono **a carico del distaccatario, fatto salvo l'obbligo a carico del distaccante di informare e formare il lavoratore sui rischi tipici generalmente connessi allo svolgimento delle mansioni per le quali egli viene distaccato**.

Nei confronti dei **LAVORATORI A PROGETTO** (art. 61 D.Lgs. 276/03) e dei **Collaboratori coordinati e continuativi**

le disposizioni del 81/08 si applicano ove la prestazione lavorativa si svolge nei luoghi di lavoro del committente.

I Ruoli mutuati dall' 81/08

Servizio di prevenzione e protezione dai rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi. Tale funzione, all'interno delle industrie estrattive, non può essere svolta direttamente da parte del datore di lavoro (Allegato 2 del D.Lgs. n. 81/08);

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali facente parte del servizio di Prevenzione e Protezione;

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

Medico competente: medico che collabora con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori;

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.



Rapporti, sinergie e interferenze fra gli ambiti applicativi del D.Lgs 624/96 e il D.Lgs. 81/08

Lista coordinata adempimenti 624/128/81

STRUMENTI

SOGGETTO OBBLIGATO	ADEMPIMENTO	TEMPISTICA	REFERIMENTO NORMATIVO
Titolare/datore di lavoro	Designazione RSPP	Prima della redazione del DSS	D.Lgs.81/08 - art.17, c. 1, l. b) e art. 32
Titolare/datore di lavoro	Comunicazione nominativo RSPP	Da indicare nel DSS Senza ritardo in caso di variazione	D.Lgs. 624/96 - art. 7, c. 1, l. b) D.Lgs. 81/08 - art. 28, c. 2, l. e)
Titolare/datore di lavoro	Nomina del medico competente	Prima della redazione del DSS - nominativo da indicare nel DSS	D.Lgs.81/08 - art. 18, c.1, l. a), art. 28, c. 2, l. e)
Titolare	Nomina del Direttore lavori	Da indicare nella denuncia di esercizio	D.P.R. 128/59 - art. 6, c. 1
Titolare	Designazione sorveglianti		D.P.R. 128/59-art. 24, c.2; d) D.Lgs.624/96 - art. 7, c. 1, l. a)
Titolare/datore di lavoro	Valutazione dei rischi ed elaborazione del DSS	Prima dell'inizio dell'attività	D.Lgs.81/08 - art. 17, c.1, l. a) e 28 - D.Lgs.624/96 - art. 6
Titolare/datore di lavoro	Responsabile per i Lavoratori della Sicurezza	Prima della redazione del DSS	D.Lgs.81/2008, artt. 28, c.2, l. e), 47, 50
Titolare	Denuncia di esercizio	Almeno 8 giorni prima dell'inizio o della ripresa dell'attività	D.P.R. 128/59-art. 24, c. 1 D.P.R. 128/59-art. 28, c. 1
Titolare	Variazioni per il direttore responsabile e per i sorveglianti	Entro 8 giorni	D.P.R. 128/59-art. 25, c. 1 D.P.R. 128/59-art. 28, c. 1
Titolare	Trasmissione DSS	Prima dell'inizio dell'attività (all. alla denuncia di esercizio)	D.Lgs. 624/96 - art. 6, c. 4, l. a) D.Lgs. 624/96 - art. 18, c.1

**Servizio Risorse Minerali e Termali
Provincia di BG - SPSAL ASL BG
«Questionario di analisi per la
valutazione dei rischi nel comparto
delle industrie estrattive»**

**QUESTIONARIO DI ANALISI
PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMPARTO INDUSTRIE ESTRATTIVE**

ATECO 2002:
14 - altre industrie estrattive (carne)
28 - fabbricazione di prodotti della lavorazione
di minerali non metalliferi (laboratori, ingegneri)

**GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE
NORMATIVA E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

Questo documento è uno strumento di aiuto all'analisi e alla gestione dei rischi di aree funzionali di primaria criticità del settore dell'industria estrattiva.
Le "schede di valutazione dei rischi" proposte, unitamente ai riferimenti normativi e bibliografici per eventuali approfondimenti, permettono omogenee modalità di

Le schede proposte analizzano due macroaree delle organizzazioni aziendali:

- l'organizzazione aziendale per l'igiene e la sicurezza;
- specifici impianti, attrezzature e luoghi di lavoro.

Le schede riportano, nella colonna documenti, la documentazione da acquisire o da verificare e hanno un'omogenea sequenzialità nella proposizione degli items.

Le schede si prestano quali:

- questionario di autovalutazione delle singole aziende;
- questionario di valutazione in uso al personale di vigilanza e controllo;
- questionario di valutazione in uso agli organismi paritetici per lo sviluppo di azioni finalizzate alla tutela della salute e all'assistenza alle imprese;

Le schede riportano, nella colonna documenti, la documentazione da acquisire o da verificare e hanno un'omogenea sequenzialità nella proposizione degli items.

- questionario di autovalutazione delle singole aziende;
- questionario di valutazione in uso al personale di vigilanza e controllo;
- questionario di valutazione in uso agli organismi paritetici per lo sviluppo di azioni finalizzate alla tutela della salute e all'assistenza alle imprese;

**Servizio Risorse Minerali e Termali Provincia di
BG - SPSAL ASL BG
«Questionario di analisi per la valutazione dei
rischi nel comparto delle industrie estrattive»**

**SCHEDE ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
D'IGIENE E SICUREZZA**

La valutazione di tali aspetti richiede incontri specifici con tutti i soggetti interessati ed in particolare con le Direzioni Aziendali (Datori di Lavoro/Direnti/Preposti).
- Esempio di Scheda di Organizzazione -

CODICE	ASPETTO VALUTATO
ORG	Organizzazione Generale (art. 3)
SPF	Organizzazione del SPP (art. 11)
DR	Organizzazione del Direttore Responsabile (art. 13)
PRE	Organizzazione del Preposto/Sorvegliante (art. 13)
MC	Organizzazione del Servizio Sanitario/Medico Competente (art. 15)
RLS	Organizzazione del RLS (art. 17)
GEM	Gestione delle Emergenze (art. 18)
DPI	Gestione dei Dispositivi di Protezione Individuale (art. 22)
IFA	Informazione, Formazione e Addestramento (art. 23)
APP	Lavori in Appalto (art. 25)

**ANALISI DELL'
ORGANIZZAZIONE**

ORGANIZZAZIONE GENERALE		
CODICE	QUESITI	RISPOSTE/NOTE
ORG1	Il DL ha definito la struttura organizzativa aziendale ai fini della sicurezza?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO Nota 1: Art. 2 comma 1 lettera d) 30 D.Lgs. 81/08
ORG2	Il DL ha definito i compiti e le responsabilità delle varie figure previste dalla norma?	<input type="checkbox"/> SÌ (per organigramma) <input type="checkbox"/> NO Nota 2: Art. 2 comma 1 lettera a) b) e c) 7 comma 1 lettera a) D.Lgs. 62/96; Art. 2 comma 1 lettera d) e) g) h) e) D.Lgs. 81/08
ORG3	Il DSS/DVR è stato redatto?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> SÌ (in data _____) (in data _____) (in data _____) <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NO Nota 3: Art. 6 comma 1 D.Lgs. 62/96; Art. 17 comma 1 lettera a) D.Lgs. 81/08
ORG4	Sono stati dichiarati i criteri utilizzati per la redazione del(i) documento(i)?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO N.B. _____ Nota 4: Art. 29 D.Lgs. 81/08
ORG5	Chi ha collaborato con il DL alla Valutazione dei Rischi?	<input type="checkbox"/> RSPP <input type="checkbox"/> MC (ove nominato) <input type="checkbox"/> RLS <input type="checkbox"/> DR <input type="checkbox"/> Preposto/Sorvegliante <input type="checkbox"/> Consulente <input type="checkbox"/> Lavoratori <input type="checkbox"/> Altro _____ Nota 5: Art. 28 comma 2; 29 comma 3 e 4 D.Lgs. 62/96; Art. 29 comma 1; 30 comma 1 lettera b) D.Lgs. 81/08
ORG6	I contenuti del(i) documento(i) (DSS e DVR) rispettano i requisiti minimi previsti?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NO N.B. _____
ORG7	È stato aggiornato(i) il(i) documento(i) di valutazione dei rischi? (specificare brevemente elemento di motivazione dell'aggiornamento e del mancato aggiornamento)	<input type="checkbox"/> SÌ (in data _____) <input type="checkbox"/> NO N.B. _____ DVR <input type="checkbox"/> SÌ (in data _____)

Servizio Risorse Minerali e Termali Provincia di BG - SPSAL ASL BG
 «Questionario di analisi per la valutazione dei rischi nel comparto delle industrie estrattive»

SCHEDE ORGANIZZAZIONE AZIENDALE D'IGIENE E SICUREZZA

La valutazione di tali aspetti richiede incontri specifici con tutti i soggetti interessati ed in particolare con le Direzioni Aziendali (Cattori di Lavoro Dirigenti/Preposti).
 - *Genesi di Procedure Organizzative* -

CODICE	ASPETTO VALUTATO
ORG	Organizzazione Generale (cap. 6)
SPP	Organizzazione del SPP (cap. 8)
DR	Organizzazione del Direttore Responsabile (cap. 11)
PRE	Organizzazione del Preposto/Sorvegliante (cap. 13)
MC	Organizzazione del Servizio Sanitario/Medico Competente (cap. 15)
RLS	Organizzazione del RLS (cap. 17)
GEM	Gestione delle Emergenze (cap. 18)
DPI	Gestione dei Dispositivi di Protezione Individuale (cap. 21)
IFA	Informazione, Formazione e Addestramento (cap. 23)
APP	Lavori in Appalto (cap. 25)

ANALISI DELL' ORGANIZZAZIONE: Generale, Dir. Responsabile, SPP

ORGANIZZAZIONE DEL DIRETTORE RESPONSABILE

CODICE	QUESITI	RISPOSTE/NOTE
DR1	Il DL ha nominato il DR ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <i>Nota 1: Art. 6 comma 1 DPR 128/99; Art. 29 e 30 DPR 128/99; Art. 299 D.Lgs 81/08</i>
DR2	Il DL ha verificato l'esistenza dei requisiti professionali del DR ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <i>Nota 2: Art. 27 DPR 128/99; Art. 20 commi 8 e 9 D.Lgs 81/98</i>
DR3	Il DL ha provveduto a sottoporre al DR la formazione specifica e l'aggiornamento ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> Formazione specifica <input type="checkbox"/> Aggiornamento <input type="checkbox"/> NO <i>Nota 3: Art. 37 comma 7 D.Lgs 81/08</i>
DR4	Il DR ha dichiarato formalmente di conoscere i contenuti del DSS e di averlo sottoscritto ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <i>Nota 4: Art. 18 e 20 comma 3 D.Lgs 81/98</i>

ORGANIZZAZIONE DEL SPP

CODICE	QUESITI	RISPOSTE/NOTE
SPP1	Il SPP ha una propria struttura organizzativa ?	<input type="checkbox"/> SI <i>Nel caso di personale non impegnato esclusivamente al SPP indicare il tempo dedicato (ore/anno)</i> <input type="checkbox"/> NO <i>Nota 1: Art. 33 D.Lgs 81/08</i>
SPP2	È stato nominato il RSPP ?	<input type="checkbox"/> SI D.L. Gestore/dipendente G/Consulente <input type="checkbox"/> NO <i>Nota 2: Art. 17 comma 1 lettera A) D.Lgs 81/08</i>
SPP3	È stato nominato l'ASPP ?	<input type="checkbox"/> SI (n° addetti complessivo: _____) G/Consulente dipendente G/Consulente <input type="checkbox"/> NO <i>Nota 3: Art. 17 comma 1 lettera B) D.Lgs 81/08</i>
SPP4	Quali sono i Requisiti professionali del RSPP e dell'ASPP ?	RSPP <input type="checkbox"/> Laureato <input type="checkbox"/> Diplomato <input type="checkbox"/> Senza diploma (D o ex art. 11 c.3) ASPP <input type="checkbox"/> Laureato <input type="checkbox"/> Diplomato <input type="checkbox"/> Senza diploma (D o ex art. 11 c.3) <i>Nota 3: Art. 32 commi 1, 2 e 3 D.Lgs 81/08</i>

Servizio Risorse Minerali e Termali Provincia di BG - SPSAL ASL BG
 «Questionario di analisi per la valutazione dei rischi nel comparto delle industrie estrattive»

ANALISI DELL' ORGANIZZAZIONE Gestione Emergenze

GESTIONE EMERGENZE

CODICE	QUESITI	RISPOSTE/NOTE
GEM1	È stato predisposto il piano di emergenza ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <i>Nota 1: Art. 19 comma 1 lettera A) e B) comma 1 art. 21 ed art. 24 D.Lgs 81/08 Nota 2: DM 10/03/98</i>
GEM2	Il piano di emergenza comprende i seguenti contenuti minimi ?	<input type="checkbox"/> SI La caratteristiche dei luoghi sin particolari riferimento alle vie di esodo <input type="checkbox"/> Sistema di rivelazione e di allarme incendio <input type="checkbox"/> Il numero delle persone presenti e la loro ubicazione <input type="checkbox"/> I lavoratori esposti a rischi particolari <input type="checkbox"/> Il numero degli addetti incaricati alla gestione delle emergenze e del primo soccorso <input type="checkbox"/> Il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori <input type="checkbox"/> Specifiche misure per assistere le persone disabili <input type="checkbox"/> NO <i>Nota 3: Allegato 107 paragrafi 8.2 e 8.3 DM 10/03/98; Art. 22 D.Lgs 81/98</i>
GEM3	Il piano di emergenza prevede le seguenti istruzioni scritte ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> Doveri del personale di servizio (ad esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza) incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio; <input type="checkbox"/> Doveri del personale su sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio; <input type="checkbox"/> Provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare; <input type="checkbox"/> Specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari; <input type="checkbox"/> Specifiche misure per le aree ad elevato rischio d'incendio; <input type="checkbox"/> Procedure per le chiamate dei vigili del fuoco; <input type="checkbox"/> Provvedimenti necessari per garantire un'adeguata assistenza alle persone disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure di evacuazione dei luoghi di lavoro <input type="checkbox"/> NO <i>Nota 3</i>
GEM4	Per i luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi, il piano di emergenza include anche un planimetria che riporti le seguenti indicazioni ?	<input type="checkbox"/> SI La Caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla designazione delle varie aree, alle vie di esodo, uscite di emergenza, punto sicuro di raccolta ed alle convenzioni antincendio; <input type="checkbox"/> Tipo, numero ed ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione; <input type="checkbox"/> Ubicazione degli allarmi e delle centrali di controllo.

Rapporti, sinergie e interferenze fra gli ambiti applicativi del D.Lgs 624/96 e il D.Lgs. 81/08

Galileo
INGEGNERIA

impresa, ambiente, territorio

Interazioni e differenze tra DSS ex 624/96 e DVR ex 81/08

Il documento di sicurezza e salute (DSS) è la valutazione dei rischi specifica per il settore estrattivo, nel quale i contenuti indicati all'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08 sono integrati con quelli dell'art.10 del D.Lgs. n. 624/96. Per effetto degli stessi articoli di legge, il DSS deve altresì riportare misure, modalità operative e procedure per la gestione in sicurezza delle attività.

Tutte le cave, almeno otto giorni prima dell'inizio dell'attività, contestualmente alla presentazione della denuncia di esercizio, devono inviare all'ASL, competente per territorio il documento di sicurezza e salute (art. 6 c. 4, art. 18 c. 1, art. 20 c. 11 del D.Lgs. n. 624/96).

Il DSS è aggiornato ogniqualvolta i luoghi di lavoro abbiano subito modifiche rilevanti che comportino variazioni di situazioni di rischio per i lavoratori (art. 6 c. 3 del D.Lgs. n. 624/96). L'aggiornamento si rende altresì necessario in occasione di incidenti rilevanti, prescrizioni da parte degli organi competenti di vigilanza, ecc.

Lo schema dettagliato del DSS deve essere allegato alla domanda di autorizzazione alla coltivazione di cava, presentata ai sensi della L.R. Toscana 03/11/1998 n. 78, per effetto dell'art. 12 c. 2 lettera g) della stessa legge, quale elemento di progetto.

La mancata redazione del DSS, verificata in sede di sopralluogo, comporta una violazione dell'articolo 6 c. 2 del D.Lgs. n. 624/96.

La omessa o ritardata presentazione del documento e degli aggiornamenti comporta una violazione dell'art. 6 c. 4 del D.Lgs. n. 624/96.

Ulteriori precisazioni in merito al DSS sono anche desumibili dalla pagina 3 della circolare del Ministero dell'Industria del 26 maggio 1997 n. 317 "Chiarimenti relativi al D.Lgs. 624/96".

Il DSS è redatto dal datore di lavoro che si avvale del servizio di prevenzione e protezione, del medico competente e di tutte le collaborazioni professionali che ritiene opportuno consultare.

In sede di redazione del DSS il datore di lavoro consulta i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in ordine ai contenuti del documento ed alle misure di prevenzione e protezione in esso previste.

Il DSS, redatto dal datore di lavoro, è sottoscritto dal direttore responsabile, dai sorveglianti (commi 3 e 6 art. 20 D.Lgs. n. 624/96), dal medico competente (per collaborazioni) e dal rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, per presa visione.

Una proposta metodologica per la effettiva sinergia DVR - DSS

Galileo
INGEGNERIA

impresa, ambiente, territorio

Occorre redigere un DOCUMENTO DI VDR GENERALE, per le attività ordinarie svolte dalle maestranze dirette dell'impresa, contenente la :

-valutazione dei rischi per mansione e relative lavorazioni collegate, da cui possano derivarsi all'atto dell'attivazione e dell'assunzione di nuove maestranze

il Protocollo degli accertamenti sanitari periodici cui assoggettare le mansioni individuate

la dotazione minima di Dispositivi di Protezione Individuale di mansione

DAL DVR AZIENDALE per le attività fisse e le attività di cava

AL DSS

Una proposta metodologica per la effettiva sinergia DVR - DSS

DAL DVR AZIENDALE
per le attività fisse e le
attività di cava
AL DSS

Galileo
INGEGNERIA

impresa, ambiente, territorio

Inoltre devono essere acquisiti i risultati delle **VALUTAZIONI SPECIALISTICHE** di mansione per le esposizioni a:

- **Agenti fisici** (Rumore, Vibrazioni, Campi Elettromagnetici, Radiazioni ottiche artificiali)
- **Agenti chimici** (Polveri, Gas, Vapori)
- **Agenti cancerogeni** (p.es. rimozione di eternit o materiali contenenti amianto)
- **Agenti biologici** (p.es. nel caso di lavori in fognature)
- **Atmosfere esplosive** (p.es. per lavori in sotterraneo)
- **Movimentazione manuale di carichi pesanti e movimenti ripetuti**
- **Stress lavoro correlato** (dal 1° agosto 2010)

VALUTAZIONI SPECIALISTICHE

Tali valutazioni, in sede di apertura dell'attività, sono **redatte in via previsionale** sulla base di quanto già valutato, acquisito e verificato in cave/cantieri simili e dei dati di letteratura disponibili.

I risultati possono essere acquisiti in **via preliminare** in assenza di informazioni specifiche e devono essere validate successivamente all'avvio dell'attività attraverso:

- **esecuzione di verifiche strumentali sul campo** (misure di rumore, vibrazioni, polveri gas, vapori, ecc.)

- **riscontro diretto delle procedure effettivamente utilizzate in cantiere** (movimentazione carichi, atmosfere esplosive)

apportando i relativi aggiornamenti necessari

Una proposta metodologica per la effettiva sinergia DVR - DSS

DAL DVR AZIENDALE
per le attività fisse e le
attività di cava
AL DSS

Galileo
INGEGNERIA

impresa, ambiente, territorio

ISTRUZIONI OPERATIVE

dalla **VDR** relativa a **MEZZI/ATTREZZATURE/OPERE PROVVISORIALI** **NORMALMENTE UTILIZZATE**,

possono essere ricavate **ISTRUZIONI OPERATIVE (ISOP)** per le maestranze, che riportino le modalità di :

- **Uso e manutenzione in sicurezza di mezzi ed attrezzature**

(macchine movimento terra, mezzi d'opera, apparecchi di sollevamento materiali e persone, saldatrici, sega circolare, ecc.)

- **Utilizzo di opere provvisoriali:**

ponteggi, trabattelli, scale, armature degli scavi, ecc.

oltre ovviamente alla consultazione dei manuali di uso e manutenzione redatti dai costruttori

- **Procedure per lavoro in ambienti confinati o sospetti di inquinamento**

Le Procedure della VDR Generale

procedura relativa ad "Informazione, Formazione ed addestramento" delle maestranze, decidendo:

1. contenuti e durata minimi stabiliti dal datore di lavoro (riferimenti specifici di legge, Accordo in Conferenza Stato Regioni)
2. coinvolgimento di lavoratori interinali, distaccati, co.co.pro., prestatori d'opera ai sensi dell'art. 3
3. individuazione mansioni richiedenti formazione e/o addestramento specifici
4. modalità di erogazione e formalizzazione delle attività formative eseguite
5. generando infine un piano formativo aziendale

Rapporti, sinergie e interferenze fra gli ambiti applicativi del D.Lgs 624/96 e il D.Lgs. 81/08

Interazioni e differenze tra DSSC ex 624/96 e DUVRI ex art. 26 81/08

1.1.5.2 DSS coordinato

In caso di affidamento dei lavori all'interno del luogo di lavoro ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi (allegato 17 punto 2 del D.Lgs. n. 81/08), o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il titolare dell'attività estrattiva deve redigere il DSS coordinato.

Scopo di questo documento è:

- analizzare e pianificare le possibili interferenze tra il lavoro oggetto di affidamento e le operazioni di cava;
- informare l'impresa/lavoratori esterni che operano continuamente o saltuariamente nella cava dei rischi specifici a cui sono esposti nel corso della loro prestazione d'opera.

Pertanto il DSS coordinato può essere, nella pratica delle esperienze osservate, o un documento comprensivo di tutte le valutazioni inerenti il rischio dell'attività estrattiva, coordinato rispetto alle attività svolte da imprese diverse, ovvero un documento autonomo, redatto dal titolare dell'attività estrattiva, contenente le modalità operative di coordinamento dei lavori e le relative misure comportamentali e organizzative da osservare, redatto per gestire dal punto di vista della sicurezza attività specifiche condotte a servizio o a margine dell'attività lavorativa predominante da ditte esterne.

Tale coordinamento scaturisce in ogni caso dal confronto fra il DSS, redatto dal datore di lavoro che gestisce l'attività estrattiva, ed il documento di valutazione dei rischi delle ditte esterne (art. 26 del D.Lgs. n. 81/08).

Ai fini del coordinamento tra le imprese, appaltatori e fornitori d'opera individuano formalmente i rispettivi preposti, ai sensi del D.Lgs. n. 81/08, fermo restando il ruolo e le funzioni svolte dal sorvegliante.

I principali compiti e obblighi del preposto sono dettati rispettivamente dagli artt. 2 c. 1 lettera e) e 19 del D.Lgs. n. 81/08.

Il preposto si coordina con il sorvegliante di cava secondo le modalità previste dalla legge ed indicate al successivo paragrafo relativo al "sorvegliante" delle presenti linee guida.

I lavoratori autonomi, per i quali non sussiste l'obbligo della valutazione dei rischi, devono comunque fornire al titolare della cava tutte le informazioni relative alla propria attività al fine di consentire il coordinamento degli interventi. Infatti il titolare dell'attività estrattiva è comunque tenuto a valutare i rischi specifici del lavoro prestato e a tenerne conto nella redazione del DSS coordinato.

Il lavoratore autonomo deve sottoscrivere il DSS coordinato ed osservarne le indicazioni procedurali ed organizzative in esso contenute.

In analogia a quanto previsto per il DSS, anche il DSS coordinato - quando rappresenta una variazione rilevante del DSS stesso per variazioni significative delle imprese affidatarie o dei luoghi di lavoro il titolare lo trasmette all'ASL competente per territorio.

CONTINUITA' TRA CAVE E CANTIERI NELLA NON APPLICAZIONE DEL DUVRI

Art.26 comma 2 TUS

L'accettazione, da parte di ciascun datore di lavoro delle imprese esecutrici del PSC e la redazione del POS (o del PSS, in assenza del PSC) costituiscono, LIMITATAMENTE AL SINGOLO CANTIERE interessato, adempimento alle disposizioni di cui :

- Art. 17 comma 1a (redazione valutazione dei rischi)
- Art. 18, comma 1z (aggiornamento misure di prevenzione),
- Art. 26, commi 1b, 3 (informativa sui rischi specifici e DUVRI).

Analogamente si potrebbe dire come

L'accettazione, da parte di ciascun datore di lavoro delle imprese esecutrici del DSSC e la redazione del DVR specifico per l'attività svolta in cava, costituiscono adempimento alle disposizioni di cui :

- Art. 17 comma 1a (redazione valutazione dei rischi)
- Art. 18, comma 1z (aggiornamento misure di prevenzione),
- Art. 26, commi 1b, 3 (informativa sui rischi specifici e DUVRI).

Una proposta metodologica per la effettiva sinergia DVR - DSS

DALLA VDR GENERALE AL DSS – DSSC

In concreto, il DVR generale dell'impresa (o delle imprese) che lavorano semplifica le attività di redazione del DSS e del DSSC, che potrà quindi:

- **Acquisire per tutti gli aspetti generali ed ordinari dal DVR aziendale, i risultati delle valutazioni dei rischi specialistiche di mansione (protocollo sanitario, DPI, DPC), le istruzioni operative per mezzi, attrezzature ed opere provvisorie e le procedure relative alla gestione quale impresa affidataria dei contratti di subappalto/prestazione d'opera, e di Informazione e formazione del personale**
- **Consentire, tramite l'analisi il DVR degli appaltatori, l'analisi dei rischi aggiuntivi, fornendo le indicazioni necessarie relative ai rischi ambientali e interferenziali presenti**

Il DSS deve fare riferimento alle specifiche modalità organizzative e operative utilizzate.

Rapporti, sinergie e interferenze fra gli ambiti applicativi del D.Lgs 624/96 e il D.Lgs. 81/08

DSS e DSSC sono redatti dal Titolare

Può essere utile chiarire un'apparente discordanza, già oggetto della Circ. Min. Ind. n. 317 del 26 maggio 1997, riguardante gli obblighi di legge attribuiti dal D.Lgs. n. 624/96 al Datore di Lavoro e al Titolare. In particolare, per quanto riguarda la redazione del DSS di cava l'art. 6 assegna infatti obblighi al datore di lavoro nei riguardi del DSS, che, d'altro canto, l'art. 9 (per il DSS coordinato) attribuisce al titolare. Analogamente, la nomina dei sorveglianti viene assegnata dall'art. 20, comma 5 al titolare e dall'art. 7 al datore di lavoro. "Per risolvere tali apparenti discordanze e per comprendere pienamente le innovazioni introdotte dal decreto", la citata circolare ministeriale analizza il caso di titolare che esegua direttamente i lavori estrattivi con proprio personale e quello di titolare che si avvalga, in tutto o in parte, di imprese appaltatrici o comunque esterne, o di lavoratori autonomi. A conclusione della disamina la circolare chiarisce che in ogni caso è al Titolare che spetta la redazione del DSS, sia nel caso in cui svolga direttamente le lavorazioni (in questo caso non esiste di fatto distinzione fra "titolare" e "datore di lavoro") sia nel caso di affidamento dei lavori, del tutto o in parte, a ditte appaltatrici; in questo caso il Titolare redigerà un DSS coordinato dopo la trasmissione, da parte di ciascun appaltatore, della "documentazione di cui all'art. 4 del D.Lgs. n. 626/94".

**Il DVR è redatto dal Datore di Lavoro
Il DUVRI può essere delegato dal Datore di Lavoro**

Confronto normativo: aspetti di igiene industriale

D.Lgs. 624/96

Art 10 - Contenuti del DSS

- ↳ Mancanza di espliciti riferimenti agli aspetti di igiene industriale
- ↳ Esplicito orientamento alla sicurezza e prevenzione degli infortuni (incendio, esplosione)

Art 72 - Rivelazione delle atmosfere nocive o potenzialmente esplosive

- ↳ Previsto monitoraggio in continuo di sostanze nocive (es. H₂S)

D.Lgs. 81/08

Titolo VI – Movimentazione manuale dei carichi

Titolo VII – Attrezzature munite di videoterminali

Titolo VIII – Agenti fisici

Titolo IX – Sostanze pericolose

Titolo X – Agenti biologici

Oltre ai requisiti **Luoghi di lavoro** di cui allegato IV

Il D.Lgs 624/96 è carente nella richiesta di specifiche valutazioni relative agli aspetti di igiene industriale e prevenzione delle malattie professionali; al contrario il D.Lgs. 81/08 dedica 5 Titoli su 11 ad aspetti inerenti l'igiene industriale.

Cantiere Temporaneo e Cantiere minerario

L'art. 88 del D.Lgs. 81/08 esclude l'applicabilità del Titolo IV alle attività normate dal D.Lgs. 624/96

E' possibile fare comunque un parallelismo tra «cantieri temporanei» ex Titolo IV 81/08 e il «cantiere minerario» e relativi doc di riferimento?

- sono strettamente legati al prog. esecutivo
- rispetto ai contenuti del PSC (Piano di Sicurezza e Coordinamento),
- il DSS rappresenta l'analisi delle fasi di lavoro
il DSSC rappresenta l'analisi delle interferenze

La centralità del PROGETTO nel 624

Poiché le norme di sicurezza applicabili alle attività estrattive (DPR n. 128/59, D.Lgs. n. 624/96, D.Lgs. n. 81/08, norme di buona tecnica italiane ed estere, ecc.) devono rappresentare le linee guida per la redazione del progetto di coltivazione, ne discende che lo stesso progetto rappresenta un complesso di azioni, di scelte tecniche, di geometrie di cantiere e di tempi di esecuzione che privilegiano la sicurezza.

Il DSS deve essere quindi generato a partire dalla redazione di progetto e:

- mettere in evidenza quegli aspetti ed elementi del progetto che riguardano la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori;
- individuare puntualmente tutte le azioni che devono essere messe in atto dal datore di lavoro, dal direttore responsabile, dai sorveglianti e da tutti coloro che operano all'interno dell'area estrattiva autorizzata.



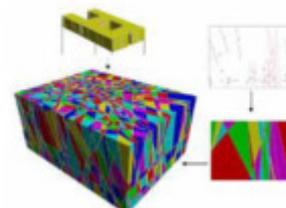
Foto III.1-2: Differenti contesti operativi: cava di inerti a giorno (sx) e cava di pietra ornamentale in sotterraneo (dx).

La centralità del PROGETTO

III.2.3 Aspetti di sicurezza affrontabili in fase progettuale

Il progetto di dettaglio delle fasi di coltivazione sarà dunque sviluppato sulla base della tecnologia utilizzata e dovrà essere coerente con gli aspetti di sicurezza di seguito brevemente richiamati:

- condizioni dei fronti o dei vuoti di coltivazione;
- condizioni dei fronti o dei vuoti residuali;
- condizioni della viabilità interna: dimensioni delle carreggiate, pendenze, ubicazione ecc;
- garanzia di accesso in caso di emergenza o infortunio;
- presenza di aree di manovra adeguate agli ingombri delle attrezzature e dei mezzi utilizzati;
- piazzi di stoccaggio dei materiali in coltivazione, riquadratura carica/scarico, ecc, idonei sia funzionalmente (studio del ciclo di lavoro e gestione degli spazi) sia rispetto alle condizioni di sicurezza legate al contesto operativo (minimizzazione delle interferenze fra diverse attività e cantieri, verifica condizioni di eventuali fronti attivi o residui circostanti, ecc.);
- gestione del detrito stoccaggio temporaneo: selezione, eventuale trattamento e trasporto e/o discarica;
- aspetti di igiene e sicurezza per i lavoratori ivi compresi i servizi ed i ricoveri per gli addetti alle lavorazioni.



Obbligo e gestione della manutenzione

Manutenzione ordinaria e straordinaria

Caso di esecuzione da parte di maestranze dirette

Caso di affido ad appaltatori o prestatori d'opera

Interazioni tra DSSC e DUVRI

Casi in cui si può generare un cantiere temporaneo ex Titolo IV con nomina di un Coordinatore della sicurezza

IV.5 MANUTENZIONI

IV.5.1 L'obbligo di manutenzioni

L'obbligo di manutenzione scaturisce anch'esso dai due decreti D.Lgs. n. 81/08 art 71 e D.Lgs. n. 624/96 art. 10 c.1 lett. e) art 32.

Fermo restando l'obbligo delle verifiche periodiche per le attrezzature riportate nell'allegato VII del D.Lgs. n. 81/08, il datore di lavoro, secondo le indicazioni fornite dai fabbricanti ovvero, in assenza di queste, dalle pertinenti norme tecniche (per gli apparecchi di sollevamento UNI ISO 9927-1, ISO 9927-2, ISO 9927-3) o dalle buone prassi o da linee guida, provvede affinché:

- le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione siano sottoposti a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni montaggio in un nuovo cantiere o in una nuova località di impianto, al fine di assicurare l'installazione corretta e il buon funzionamento;
- tutte le attrezzature di cava soggette ad influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose devono essere sottoposte (art.71 c. 8 lettere a) e b) D.Lgs. n. 81/08):
 - 1) ad interventi di controllo periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
 - 2) ad interventi di controllo straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

Obbligo e gestione della manutenzione

Manutenzione ordinaria e straordinaria

Caso di esecuzione da parte di maestranze dirette

Caso di affido ad appaltatori o prestatori d'opera

Interazioni tra DSSC e DUVRI

Casi in cui si può generare un cantiere temporaneo ex Titolo IV con nomina di un Coordinatore della sicurezza

IV.5.2 Gestione delle manutenzioni

L'attività manutentiva degli impianti e delle attrezzature rappresenta, per gli addetti, uno dei momenti di maggiore esposizione ai rischi e questo sia perché le condizioni di lavoro sono spesso critiche e sia perché spesso questo tipo di attività viene svolto da ditte in appalto. Queste ultime non facendo parte dell'organizzazione della committente hanno la necessità di essere informate sullo stato dei luoghi, degli impianti/attrezzature e dei rischi a essi connessi.

In questa fase è infatti necessario accedere a parti dell'impianto che in condizioni normali non prevedono postazioni di lavoro e rimuovere dispositivi e/o apprestamenti di difesa per poter raggiungere le parti oggetto di intervento.

Per un contenimento di tali rischi le operazioni di manutenzione devono essere gestite con procedure e protocolli sia operativi che di informazione.

Tali procedure devono essere precise nella loro descrizione operativa e deve essere chiara l'individuazione dei vari soggetti (chi fa che cosa) vincolandole a un ferreo rispetto. Il personale incaricato deve essere specializzato e quindi idoneamente formato.

L'obbligo di "gestire" le manutenzioni è chiaramente espresso dal D.Lgs. n. 624/96 all'art. 9 che in caso di affidamento di lavori all'interno del luogo di lavoro ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi istituisce l'obbligo di redigere un documento di valutazione dei rischi specifico denominato "DSS coordinato" con l'intento di coordinare e quindi "gestire" la concomitanza di più imprese nella stessa area di lavoro. Il più recente D.Lgs. n. 81/08 art. 26, anche se non del tutto applicabile, richiama gli stessi concetti fin qui espressi.



LAVORI IN APPALTO

LAVORI IN APPALTO		
CODICE	QUESITI	RISPOSTE/NOTE
APP1	Sono previsti i lavori in appalto ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> (Manutenzione impianti) <input type="checkbox"/> Elettrico <input type="checkbox"/> Pneumatico/Idraulico <input type="checkbox"/> Trasporto meccanico (nastri, tramogge) <input type="checkbox"/> Sollevamento <input type="checkbox"/> Sfruttamento <input type="checkbox"/> Antiscandalo <input type="checkbox"/> (Manutenzioni edili) <input type="checkbox"/> Lavori in cave <input type="checkbox"/> (Perforazioni <input type="checkbox"/> (Asservimento <input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Complesso bituminoso <input type="checkbox"/> Calcestruzzo <input type="checkbox"/> (Movimentazione interna materiali) <input type="checkbox"/> Trasporto vettori <input type="checkbox"/> Pulizie <input type="checkbox"/> Studi/Progettazione <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/> NO
APP2	Il DL ha verificato che la ditta/lavoratore autonomo in appalto sia in possesso dei seguenti requisiti di idoneità ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> (iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato; <input type="checkbox"/> (DPI e autorizzazione dei rischi; <input type="checkbox"/> (DURC <input type="checkbox"/> (Dichiarazione di assenza provvedimenti di sospensione o interdittivi di attività; <input type="checkbox"/> NO Lavoratore Autonomo <input type="checkbox"/> (iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato; <input type="checkbox"/> (conformità alle disposizioni di legge delle attrezzature, macchine ed opere provvisorie; <input type="checkbox"/> (elenco dei DPI in dotazione; <input type="checkbox"/> (adattati inerti di propria formazione; <input type="checkbox"/> (idoneità sanitaria; <input type="checkbox"/> (DURC <input type="checkbox"/> NO Nota 2: Art. 28 comma 1 lettera a) e Allegato 1110 D.Lgs 81/08
APP3	Esiste un registro di Entrata/Uscita del personale di ditte esterne incaricati dei lavori in appalto (antibeffazione, ecc.) ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
APP4	Modalità di trasmissione delle informazioni sui rischi esistenti nell'ambiente in cui la ditta appaltatrice deve operare	Verificare le modalità utilizzate: <input type="checkbox"/> documento informativo standard <input type="checkbox"/> procedura specifica <input type="checkbox"/> informazione verbale <input type="checkbox"/> presenza SPP durante i lavori <input type="checkbox"/> DUVRI <input type="checkbox"/> Altro Nota 4: Art. 28 comma 1 lettera b) D.Lgs 81/08
APP2	In caso di lavori appaltati occasionali o per manutenzione ordinaria, il SPP è preventivamente informato sui lavori da eseguire e personale incaricato ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Nota 3: Art. 23 comma 1 lettera c) D.Lgs 81/08

SCHEDE SPECIFICHE PER IMPIANTI, ATTREZZATURE E LUOGHI DI LAVORO

Incarichi specifici con: SPP, Uffici Tecnici, Consulenti, Responsabili/Adetti all'emergenza

CODICE	ASPETTO VALUTATO
LA	Luoghi di Lavoro (art. 28)
LE	Impianto elettrico (art. 30)
LF	Impianti di Ventilazione (art. 31)
LC	Impianti di Comunicazione (art. 32)
ALN	Luoghi con presenza di Atmosfere Esplosive e Nocive (art. 33)
LS	Uso di Esplosivi (art. 34)
SVI	Segnaletica e Vie di Transito (art. 35)
AL	Attrezzature di Lavoro: drappi, franta, tramogge, nastri trasportatori, vangi e vibravangi, scale, passerelle, andaloni, perforatrici, martelli demolitori, macchine per il taglio con filo domoantato, tele e frasi taglia blocchi (trono a ruota laterale), macchine per la lavorazione e finitura del blocco/pietra, lussidatrici (art. 36)
AS	Apparecchi di sollevamento portati (sempre ruotati) di argenti, gru e apparecchi di sollevamento di portata superiore a 200 chilogrammi, non ancorati a mano e non soggetti a dispersioni speciali, piattaforme di sollevamento (art. 37)
RP	Recepitori e Frascioni Bombati (solo se presenti depositi): serbatoi anaerobici (art. 38)
LA	Impianti Antiscandalo (Depositi carboniferi) (art. 39)

LUOGHI DI LAVORO

GESTIONE DEI LUOGHI DI LAVORO		
CODICE	QUESITI	RISPOSTE/NOTE
LL1	I luoghi di lavoro (spogliatoi, servizi igienici, mensa/refettorio, uffici, depositi/magazzini, vie di transito e di circolazione, ecc.) sono stati progettati, organizzati e gestiti secondo le norme relative alle condizioni igieniche e di sicurezza?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro (Nota 1; Art. 39 D.Lgs 62/98 - Art. 200 + 201 DPR 128/98) <input type="checkbox"/> attrezzature igienico sanitarie e ai relativi locali (Nota 2; Art. 41 D.Lgs 62/98 - Art. 600 DPR 128/98) <input type="checkbox"/> segnaletica, spazi e organizzazione delle aree di deposito (Nota 3; Art. 30 D.Lgs 62/98) <input type="checkbox"/> pavimentazione (Nota 4; Art. 63, 64 e Allegato IV D.Lgs 81/08) <input type="checkbox"/> NO
LL2	Il DL ha predisposto, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione, una relazione sulla stabilità dei fronti ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Nota 5: Art. 52 D.Lgs 62/98
LL3	Sono state adottate le misure generali di tutela per lo svolgimento delle attività e l'utilizzo degli impianti elettro-meccanici in sottoterraneo ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Nota 6: Art. 55 e 59 D.Lgs 62/98
LL4	Vengono rispettate le norme e le buone prassi per le escavazioni a cielo aperto ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Nota 2: Art. 114 + 123 DPR 128/98
LL5	Vengono rispettate le norme di protezione dalle irruzioni d'acqua per i lavori in sottoterraneo ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Nota 6: Titolo XIII DPR 128/98; Art. 59 e 60 D.Lgs 62/98

IMPIANTI

IMPIANTI ELETTRICI <small>(per attività estrattive)</small>		
CODICE	QUESTITI	RISPOSTE/NOTE
IE1	Gli impianti elettrici (in cantiere o nelle agenzie, in sottostazioni o nei laboratori/impianti) sono corredati dalla specifica documentazione tecnica?	<input type="checkbox"/> SÌ (Decreto generale Art.2) (Certificato finale di collaudi Art.2) (Certificazione di conformità dell'installatore all'art.10 del regolamento tecnico professionale dell'installatore) (Certificazione di legge Art.4) <input type="checkbox"/> NO
IE2	Qual è la data dell'ultimo aggiornamento dell'impianto?	DATA (ultimo modulo aggiornamento/ristrutturazione dell'impianto)
IE3	Dove viene conservata la documentazione di cui a IE1?	<input type="checkbox"/> IN UN UNICO PUNTO <input type="checkbox"/> IN VARI PUNTI MA FACILMENTE REPERIBILI <input type="checkbox"/> DIFFICILMENTE REPERIBILE
IE4	Chi è l'addetto/responsabile della documentazione di cui a IE1?	<input type="checkbox"/> DL <input type="checkbox"/> RSPP <input type="checkbox"/> RESP. MANUTENZIONE <input type="checkbox"/> ALTRO
IE5	Sono stati valutati i rischi di natura elettrica?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO Art.3 art. 40 (L. n. 43/08)
IE6	È prevista una procedura per la rilevazione dei guasti?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
IE7	Esistono Procedure di manutenzione?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SOLO PER ALCUNI IMPIANTI Art.6 art. 7 (comma 4) (L. n. 43/08)
IE8	Quali tipologie di manutenzione sono adottate o previste?	<input type="checkbox"/> A GIUSTO <input type="checkbox"/> PROGRAMMATA <input type="checkbox"/> PREDETTIVA
IE9	Chi effettua la manutenzione?	<input type="checkbox"/> PERSONALE INTERNO <input type="checkbox"/> PERSONALE ESTERNO
IE10	Per quali interventi è prevista una modalità di registrazione?	<input type="checkbox"/> RIPARAZIONI <input type="checkbox"/> MANUTENZIONE PROGRAMMATA <input type="checkbox"/> VERIFICHE PERIODICHE <input type="checkbox"/> NESSUNA

Per tornare all'INCEE cliccare sul titolo della scheda o sulla freccia

IMPIANTI DI VENTILAZIONE <small>(per attività estrattive)</small>		
CODICE	QUESTITI	RISPOSTE/NOTE
IV1	Gli impianti di ventilazione (in sottostazioni e nei laboratori/impianti) sono corredati dalla specifica documentazione tecnica?	<input type="checkbox"/> SÌ (Decreto generale Art.2) (Certificazione di "serie costruite" Art.2) (Certificato finale di collaudi Art.2) (Certificazione di conformità dell'installatore all'art.10 del regolamento tecnico professionale dell'installatore) (Certificazione di legge Art.4) <input type="checkbox"/> NO
IV2	Qual è la data dell'ultimo aggiornamento dell'impianto?	DATA (ultimo modulo aggiornamento/ristrutturazione dell'impianto)
IV3	Dove viene conservata la documentazione?	<input type="checkbox"/> IN UN UNICO PUNTO <input type="checkbox"/> IN VARI PUNTI MA FACILMENTE REPERIBILI <input type="checkbox"/> DIFFICILMENTE REPERIBILE
IV4	Chi è l'addetto/responsabile della documentazione di cui a IV1?	<input type="checkbox"/> DL <input type="checkbox"/> RSPP <input type="checkbox"/> RESP. MANUTENZIONE <input type="checkbox"/> ALTRO
IV5	È stata redatta una procedura per l'accesso normale dell'impianto?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO Art.6 art. 37 (L. n. 43/08)
IV6	È prevista una procedura per la rilevazione dei guasti?	<input type="checkbox"/> SÌ (in merito a quanto descritto precedenti moduli, ecc.) <input type="checkbox"/> NO
IV7	Esistono Procedure di manutenzione?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SOLO PER ALCUNI IMPIANTI
IV8	Quali tipologie di manutenzione sono adottate o previste?	<input type="checkbox"/> A GIUSTO <input type="checkbox"/> PROGRAMMATA
IV9	Chi effettua la manutenzione?	<input type="checkbox"/> PREDETTIVA <input type="checkbox"/> PERSONALE INTERNO <input type="checkbox"/> PERSONALE ESTERNO
IV10	Per quali dei seguenti interventi è prevista una modalità di registrazione?	<input type="checkbox"/> RIPARAZIONI <input type="checkbox"/> MANUTENZIONE PROGRAMMATA <input type="checkbox"/> VERIFICHE PERIODICHE <input type="checkbox"/> NESSUNA
IV11	È prevista la gestione delle emergenze?	<input type="checkbox"/> SÌ (verificare documento) <input type="checkbox"/> NO





Il nuovo approccio sistemico

Il Modello organizzativo e di Gestione

Il Sistema di gestione della Sicurezza sul lavoro

Il Sistema di Gestione Ambientale

Il Sistema integrato

Esimente da responsabilità Modelli di organizzazione e di gestione (art. 30)

L'art. 30 del Testo unico prevede quale esimente da responsabilità amministrativa per le persone giuridiche **L'ADOZIONE DI MODELLI ORGANIZZATIVI IDONEI** a prevenire la commissione di reati da parte di amministratori e dipendenti.

1. Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere ADOTTATO ED EFFICACEMENTE ATTUATO, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi a:

- al rispetto degli **standard tecnico-strutturali di legge** relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- alle attività di **valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti**;
- alle attività di **natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza**;
- alle attività di **sorveglianza sanitaria**;
- alle attività di **informazione e formazione dei lavoratori**;
- alle attività di **vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori**;
- alla **acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge**;
- alle **periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate**.

Sistema di verifica e controllo e sistema disciplinare

2. Il modello organizzativo e gestionale (...) deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività (...).
3. Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.
4. Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.
Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

Modelli di organizzazione e gestione presunti conformi :

5. In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle

Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001

o al British Standard OHSAS 18001:2007

si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti.

Agli stessi fini ulteriori modelli di organizzazione e gestione aziendale possono essere indicati dalla Commissione di cui all'articolo 6.

CHI VALUTA IL MODELLO 231

L'Art. 6 del DLgs 231/2001 prevede che

i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati (...) sulla base di **codici di comportamento** redatti dalle **associazioni rappresentative** degli enti

Il **giudice penale** valuta la rispondenza dei codici comportamentali ai requisiti stabiliti dal D.Lgs 231/2001

I **Codici di Comportamento** predisposti dalle Associazioni definiscono gli **"standard gestionali"** che debbono essere applicati ai **processi tipici del settore** per raggiungere i "requisiti prestazionali" del Digs 231/2001

Il Modello 231 predisposto dalla singola azienda deve essere **conforme ai Codici di Comportamento** della corrispondente **Associazione rappresentativa** ed essere **correttamente applicato.**

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Ing. Fabiano Bondioli
f.bondioli@galileo-ingegneria.it